

Parla **Federica Brancaccio**, presidente Ance

“Bene le banche, ma servono garanzie pubbliche”

Le imprese e i Comuni favorevoli agli anticipi dei fondi da parte degli istituti di credito

dalla nostra inviata

TRENTO – «L'anticipo dei fondi da parte delle banche è una proposta positiva. Ma servono anche garanzie, altrimenti sempre più bandi andranno deserti». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori) non ci gira attorno. La proposta lanciata al Festival dell'Economia da Gian Maria Gros-Pietro piace alle imprese. Il presidente di Intesa Sanpaolo da Trento ha ipotizzato la possibilità di sostenere le imprese nelle fasi di progettazione e attuazione del Pnrr, anche anticipando i fondi dovuti dagli enti pubblici. «Ben venga qualunque forma di supporto alla realizzazione dei progetti del Pnrr: il Paese deve lavorare al massimo per raggiungere questo fondamentale obiettivo», dice **Brancaccio**. «Quando concorriamo all'assegnazione degli appalti

pubblici, dobbiamo fornire adeguate garanzie. Ma a causa del soprapporsi dei bandi, ormai moltissime imprese hanno esaurito il loro plafond, e così si rischia di non poter più partecipare, e di avere sempre più gare deserte». La soluzione emersa nel corso del dibattito, dice ancora **Brancaccio**, è quella di garanzie statali, «ma tutto serve, anche il supporto delle banche», assicura.

Ne è convinto anche Roberto Pella, vicesidente vicario dell'Anci, l'associazione dei Comuni: «Indubbiamente per le banche, che hanno avuto una stagione di grandi utili, è importante e doveroso sostenere le imprese e i territori». L'anticipo delle somme dovute dallo Stato e in particolare dai Comuni, spesso in difficoltà per via dei bilanci che non consentono ampi margini di manovra, «può aiutare le imprese che devono realizzare i progetti, comprare i ma-

teriali, pagare gli operai», ricordando che con l'ultimo decreto Pnrr si è allineato l'anticipo che i Comuni devono dare alle imprese con quello che ricevono dallo Stato: «Non si può chiedere ai sindaci di anticipare il 30% se da Roma arriva il 10%».

Naturalmente è auspicato comune di imprese ed enti locali che, oltre ad anticipare i pagamenti, le banche siano anche un po' più di larga manica con le garanzie. Perché anche questa è stata una difficoltà che ha rallentato i progetti. Oltre a questioni di natura diversa, come le difficoltà di funzionamento del Regis, la piattaforma telematica sulla quale i Comuni devono rendicontare i progetti e la loro attuazione, fase per fase. — **r.am.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica

Retrospecchi

“Anticipi alle imprese” le banche aprono al modello Superbonus

Gli istituti di credito temono gli effetti sull'economia del fallimento del Piano e lo stop dei pagamenti da parte di Brancaccio.

▲ Banche in campo sul Pnrr

leri Repubblica ha rivelato la disponibilità degli istituti di credito ad anticipare i pagamenti previsti dal Recovery



Peso:23%

Il Pnrr come il Superbonus, i costruttori aprono agli anticipi delle banche: "Altrimenti rischiamo di perdere gli appalti"

dalla nostra inviata Rosaria Amato

Parla **Brancaccio**, presidente dell'Ance. Le imprese, motore di una quota rilevante dei progetti del Piano di ripresa e resilienza, accolgono con favore la proposta lanciata da Gros Pietro (Intesa Sanpaolo) di supportare le fasi che vanno dalla progettazione all'attuazione, anticipando la liquidità

27 MAGGIO 2023 ALLE 14:50

TRENTO - "Ben venga qualunque **forma di supporto alla realizzazione dei progetti del Pnrr**, il Paese deve lavorare al massimo per raggiungere questo fondamentale obiettivo". **Federica Brancaccio**, presidente dell'**Ance**, accoglie con molto favore la proposta lanciata al Festival dell'Economia di Trento dal **presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro**, di sostenere le imprese che devono realizzare i progetti del Pnrr anticipando i pagamenti dovuti dagli enti pubblici, soprattutto dai Comuni, in difficoltà per via degli uffici svuotati **da oltre dieci anni di blocco di assunzioni** e di bilanci che non consentono veloci erogazioni di fondi.



Peso:21%

Il problema delle garanzie: rischio gare deserte

Il sostegno delle banche, spiega **Brancaccio**, potrebbe anche sostenere le imprese da un altro punto di vista: "Come è emerso anche qui al **Festival dell'Economia**, nel panel al quale abbiamo partecipato noi insieme a Scannapieco di Cdp, le nostre imprese sono in forte difficoltà con le **garanzie**. Infatti noi quando concorriamo all'assegnazione degli appalti pubblici dobbiamo doverosamente fornire adeguate garanzie, ma a causa del soprapporsi dei bandi ormai moltissime imprese hanno esaurito il loro plafond, e così si rischia di non poter più partecipare, e di avere **sempre più gare deserte**. Si è parlato anche di garanzie statali, ma tutto serve, anche il supporto delle banche".

Mentre le gare, sottolinea **Brancaccio**, sono tutte importanti, anche quelle di entità minore dei piccoli enti locali, e tutte meritano la piena adesione delle imprese: "Ci aveva un po' preoccupato il fatto che da parte del governo si sottolineassero le difficoltà legate alla **'polverizzazione' degli interventi**. Ma il progetto di un piccole ente locale è importante quanto un grande progetto, **sarebbe sbagliato concentrare i fondi solo sulle grandi opere**. Adesso fortunatamente ci sembra che il governo abbia chiarito la propria posizione sotto questo aspetto".

La difesa dei piccoli Comuni

La presidente dell'Anci ha anche difeso **i Comuni dalle accuse di ritardo sul Pnrr**: "Per almeno sei mesi sono stati bloccati dalle **difficoltà di accesso al Regis**, la piattaforma sulla quale bisogna caricare i progetti e il loro stato di avanzamento, altrimenti non si



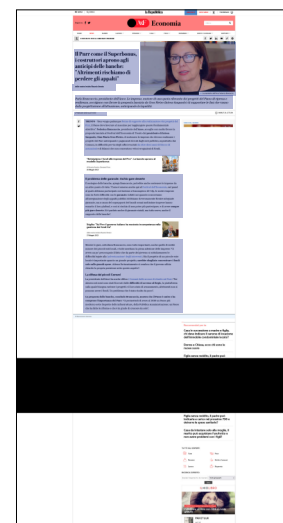
Peso:21%

possono avere i fondi. Un problema che è stato risolto da poco".

La proposta delle banche, conclude Brancaccio, mostra che il Paese è unito e ha compreso l'importanza del Pnrr: "Ci permetterà di avere al 2026 un Paese più moderno sotto l'aspetto delle infrastrutture, della Pubblica Amministrazione: un Paese che ha fatto le riforme e che è in grado di crescere da solo".



▲ La presidente dell'Ance Federica Brancaccio



Peso:21%

Costruzioni, città e servizi Pa: il Pnrr è garanzia della svolta

I fondi dall'Europa

Scannapieco: «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità»

Brancaccio: «Al momento prioritario dare attuazione agli investimenti del Piano»

Manuela Perrone

Dalle infrastrutture, grandi e piccole, ai servizi digitali della Pubblica amministrazione, dalle città al welfare e alle case di comunità, il Pnrr è garanzia di una svolta. «Un'occasione che il Paese non deve perdere», dicono all'unisono i protagonisti del dibattito dedicato a "Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità" andato in scena ieri al Festival dell'economia di Trento tra Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori dell'Ance, Marco Venturelli, segretario generale di Confcooperative, e Marco Leonardi, professore di economia alla Statale di Milano.

«Sul Pnrr le cose vanno bene», ha sottolineato Scannapieco, invitando a sfrondare da eccessi di pessimismo la discussione sul Piano. «Bisogna continuare a lavorare con un po' più di serenità. Il ministro Fitto sta facendo un eccellente lavoro per mettere insieme da una parte il fabbisogno di investimenti del Paese e dall'altra le fonti di finanziamento. Il Pnrr è un piano di riforme. Se le facciamo bene consentiranno all'Italia di mettersi stabilmente su una traiettoria di crescita migliore». Scannapieco ha osservato che «la vera sfida è quella di cambiare le procedure. Il metodo con cui l'Italia spende. Bisogna potenziare le competenze della Pubblica amministrazione, anche quella locale, e cogliere le opportunità del Pnrr per accelera-

re su tutta la linea».

Le misure affidate a Cdp, come il Polo strategico nazionale con il cloud per la transizione digitale della Pa, «sono in linea con gli obiettivi e con i tempi», ha aggiunto l'Ad di Cassa depositi e prestiti. «Inoltre, abbiamo sviluppato un modello di valutazione dell'impatto della nostra attività, perché vogliamo raccontare la storia di come il Pnrr cambia il nostro Paese. L'Italia dopo il Pnrr deve essere più efficiente e innovativa. Dobbiamo cogliere questa opportunità per creare una amministrazione pubblica forte: quindi competenza, procedure riviste, riforme importanti che rendano l'Italia un Paese dove è attrattivo investire». Tutto con un messaggio implicito: «Il Pnrr ci sta spiegando che l'Europa c'è».

La revisione in corso non lascia indifferenti gli operatori economici. «È presto per arrendersi», afferma **Brancaccio**, ricordando che alle infrastrutture il Pnrr destina 108 miliardi, circa la metà dell'intero importo. «Al momento resta prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Piano senza rimettere in discussione l'impianto complessivo». L'Ance ribadisce le perplessità espresse sulla volontà espressa dal Governo di contrastare la «polverizzazione» delle opere per rafforzare i grandi progetti strategici, in particolare sull'autonomia energetica. «La contrapposizione tra piccole e grandi opere ha poco senso. Più che la dimensione degli interventi, occorre valutarne la qualità e le

loro ricadute sul territorio».

D'accordo Leonardi, che è stato capo del dipartimento della programmazione economica nell'era Draghi. «Cito un esempio per tutti: le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali». Netto il suo monito: «Adesso occorre evitare tre errori: spezzare la continuità amministrativa, che in Italia spesso ha rappresentato un ostacolo alle riforme e agli investimenti; considerare il Pnrr come un bancomat; sbandierare continuamente l'obiettivo della revisione, che invece andrebbe perseguito con la riservatezza necessaria. C'è il rischio che nell'incertezza e nell'attesa della riscrittura la Pa si fermi».

Da Venturelli, insieme all'allerta sull'aumento delle soglie per l'affidamento diretto senza gare che «taglia fuori i piccoli player», arriva l'appello a evitare lo «statocentrismo»: «Non vince. Il successo del Pnrr passa attraverso la collaborazione con le parti sociali che hanno la capacità di leggere i bisogni del territorio collaborando con la Pa attraverso la coprogrammazione e la



Peso: 32%

coprogettazione». Per il segretario generale di Confcooperative, «bisogna immaginare come sarà il Paese dopo il Pnrr. Senza dimenticare le aree interne tagliate troppo spesso fuori dalle grandi infrastrutture. Quali saranno i servizi per l'infanzia, i servizi di welfare e soprattutto la loro gestione. Bisogna porsi il problema. Un esempio? Le case di co-

munità. Realizzeremo nuove strutture ma non abbiamo le figure professionali. Rischiamo di fare case senza soldati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardi: avanti con «le opere contro il dissesto idrogeologico, spesso interventi piccoli, ma essenziali»



Al Festival dell'Economia di Trento. Il dibattito di ieri «Pnrr: ostacoli, protagonisti e opportunità»



DARIO SCANNAPIECO
Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti



Peso:32%